

ISPIRATI DAGLI ARCHIVI | 2016 anai

Manifesto degli archivisti italiani 2016

- 1) Perché siamo tutti preoccupati?
- 2) A che cosa servono gli archivi?
- 3) A che cosa servono gli archivisti?
- 4) Perché gli archivi sono invisibili?
- 5) La metamorfosi degli archivi al giorno d'oggi.
- 6) Qualche esempio concreto di utilità degli archivi.

1. Perché siamo tutti preoccupati?

I cittadini italiani, come quelli di molti altri paesi, sono preoccupati per la **crisi economica, sociale, politica** dell'Italia, dell'Europa, del mondo intero.

Sono **crisi evidenti** agli occhi di tutti, anche se non c'è accordo sui possibili rimedi.

Gli archivisti italiani condividono le preoccupazioni di tutti i cittadini e vi aggiungono anche quella per la **crisi degli archivi** – soprattutto quelli pubblici – del loro paese.

Perché? Non bastano le grandi preoccupazioni comuni?

Il grande pubblico e molti politici non conoscono pienamente la situazione in cui si trova, dopo una quindicina di anni di progressivo degrado, il **patrimonio archivistico italiano**. Forse qualcuno ignora anche **le ricchezze** di archivi storici senza paragoni al mondo e **l'utilità** dell'archivio come strumento di correttezza ed efficienza operativa immediata.

È ancora poco diffusa la consapevolezza del legame profondo che esiste tra archivi razionalmente prodotto e accumulato nel corso delle attività correnti e la memoria dello stesso soggetto conservata sui lunghi tempi per fini giuridici e culturali.

Per alcuni cittadini gli archivi pubblici sono il loro unico patrimonio prezioso, insieme con i tesori storico-artistici e del paesaggio del nostro paese.

Perché gli archivi parlano di ciascuno, essendo la memoria di tutti.

Anche se ciò è poco percepito al di fuori della professione, gli archivisti sono convinti che gli archivi siano un bene comune di tutti, da utilizzare al meglio oggi e da trasmettere alle generazioni che verranno. Ritengono di svolgere **un servizio di alta utilità sociale**, come sembrerebbe confermato dalla crescente complessità della legislazione italiana sugli archivi emanata negli ultimi venti anni: la trasparenza amministrativa, la tutela della privacy, la separazione della responsabilità amministrativa da quella politica di dare direttive e controllare i risultati, la salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali, la produzione e gestione di archivi digitali nativi più difficili da conservare, etc.

Molta strada rimane da fare perché i documenti elettronici non siano più considerati un mondo a parte, da affidare solo alle pur indispensabili cure degli informatici. Questi documenti dovrebbero essere organicamente inseriti in sistemi archivistici che talora sono totalmente digitali ma più sovente sono ibridi, cioè composti di documenti esistenti su supporti diversi.

Le difficoltà della crisi presente pesano sia sugli **archivisti dipendenti** di pubbliche istituzioni e di grandi organizzazioni private (sempre meno di numero e con meno risorse), sia – ancor più gravemente – sugli **archivisti che esercitano la libera professione**, spesso costretti ad accettare lavori poco qualificati e ampiamente al di sotto del livello delle loro competenze.

